

NEL MONDO ROMANO

La lussuosa residenza di età romana tornata in luce nella famosa città d'arte dell'Umbria durante lo scavo per un parcheggio e resa visitabile con una struttura ad alta tecnologia di valorizzazione e salvaguardia ambientale rappresenta una straordinaria testimonianza di arte musiva in uno spazio abitativo privato

SPELLO E... LA VILLA DEI MOSAICI

TESTI GIORGIO BONAMENTE SARA STANGONI
FOTO ARCHIVIO REGIONE UMBRIA VILLA DEI MOSAICI DI SPELLO



pp. precedenti
**NUOVA VITA
 PER I MOSAICI**
 Un momento del
 restauro dei pavimenti
 musivi della Villa
 dei Mosaici di Spello:
 un'operazione delicata
 e complessa, che ha
 previsto la pulitura
 delle singole tessere e
 il loro consolidamento.
 I restauri hanno
 interessato anche
 le tracce di intonaci
 policromi sulle pareti.

sotto
DENTRO LA VILLA
 Scorcio dei vasti
 ambienti musealizzati
 della Villa dei
 Mosaici, con passerelle,
 pannelli e
 videoproiezioni
 che rendono la visita
 piacevole e ben
 comprensibile.
 Dei venti ambienti
 ritrovati, dieci
 conservano tappeti
 musivi policromi
 di grande bellezza.

L IDIO DEL VINO DIONISO RACCOMANDAVA ai bevitori: «Tre coppe di vino non di più stabilisco per i bevitori assennati. La prima per la salute di chi beve; la seconda risveglia l'amore e il piacere; la terza invita al sonno». È il commediografo ateniese Eubulo, vissuto fra V e IV sec. a.C., a tramandare il suggerimento nel suo vademecum, e torna in mente osservando la mescita del vino che campeggia sul pavimento centrale della Villa dei Mosaici di Spello. È il III sec. d.C. e la città di *Hispellum* vive una stagione di particolare prosperità, merito della strategica posizione lungo la via Flaminia che da Roma portava ad *Ariminum* (Rimini) attraversando la Valle Umbra. Un potente imprenditore decide di costruire qui, subito fuori le mura, una magnifica villa, con raffinati mosaici che esibiscono la sua posizione sociale.

In una calda giornata di luglio del 2005, per puro caso, questi meravigliosi tappeti di pietra sono tornati alla luce nelle immediate vicinanze del centro storico, in località Sant'Anna, diventando a buon diritto una delle scoperte archeologiche più straordinarie dell'Umbria. Nell'area dell'ex campo sportivo, di proprietà comunale e già adibita alla sosta, si lavorava alla realizzazione di un nuovo parcheggio. Ma

era un progetto senza un futuro, perché l'antica residenza è riemersa per raccontare una storia più affascinante. Oggi la Villa dei Mosaici di Spello è un museo moderno e multimediale, inaugurato nel 2018 dopo un'accurata ope-



razione di scavo e restauro. L'area interessata dall'intervento archeologico, circa cinquemilacinquecento metri quadrati, si estende lungo il lato orientale delle mura romane e medievali. La villa era un grandioso complesso

residenziale, di cui sono stati musealizzati dieci ambienti dai pavimenti musivi policromi, relativi al settore centrale, mentre l'ingresso (*vestibulum*, *fauces*, *atrium* e *tablinum*) è andato perduto.

BENVENUTI A SPELLO

La Villa dei Mosaici di Spello è una scoperta archeologica che ha arricchito la città di un ulteriore prezioso tassello per la ricostruzione della sua antica storia. A due anni dall'inaugurazione, questo straordinario complesso museale testimonia la sua attrattività con un bilancio di oltre 37mila presenze. Il variegato pubblico nazionale e internazionale rimane affascinato dal valore archeologico degli splendidi pavimenti a mosaico, unici in Umbria per le raffigurazioni. La Villa, ubicata a ridosso delle mura augustee, ha consolidato il suo stretto rapporto con la città, tanto che oggi rappresenta la nuova "porta", il punto di partenza per scoprire i percorsi archeologici, storico-artistici che la città offre ai visitatori.

Moreno Landrini
 sindaco Comune di Spello



SINDACO DI SPELLO
 Moreno Landrini
 durante
 la visita ufficiale
 di *Archeologia Viva*
 a Spello.

al centro
SOLE RADIANTE
 La stanza prende
 nome dall'ottagono
 centrale dove
 il sole irraggia una
 vegetazione palustre
 con degli uccelli:
 si riconoscono
 un'upupa e un'anatra.
 Visibili anche tracce
 del rivestimento
 parietale.

GLI AMBIENTI DELLA VILLA

Stanza degli uccelli. Decorazione geometrica con sei ottoni che racchiudono uccelli, tra cui pernici. Richiamano la caccia e la buona tavola.

Stanza delle anfore. Particolarissima decorazione con quattro anfore stilizzate disposte a croce, soggetto che trova confronto solo col pavimento di una villa di Roma nell'area di Tor Marancia. La decorazione si ipotizza faccia riferimento alla produzione di vino, quale attività del proprietario. Forse si trattava di un ambiente per i pasti privati.

Il triclinio. Ambiente principale della Villa, la stanza da pranzo per banchetti dove si mangiava sdraiati come nell'antica Grecia. La decorazione dei pavimenti è incentrata su Bacco, la vendemmia e il vino. Presenta una decorazione denominata "a cuscini". All'interno animali selvatici e domestici (pantera, cervo, cinghiale, anatra ecc.), figure fantastiche (tigri marine) e figure umane. Di grande valore è la scena centrale di mescita del vino (vedi p. 60). Altri personaggi, disposti simmetricamente in mano elementi vegetali o attributi legati al mondo dell'agricoltura (come falce e spighe di grano), raffigurano le quattro stagioni.

Stanza del sole radiante. Deve il nome all'ottagono centrale dove si vede un sole che irraggia una vegetazione palustre, costituita da canne con infiorescenze. Tra la vegetazione alcu-

ni uccelli: si riconoscono un'upupa e un'anatra. Il sole, l'ambiente palustre e l'abbondanza di uccelli richiamano la fertilità del territorio.

Stanza del mosaico geometrico. Probabile camera da letto. Ha una pavimentazione a mosaico con motivo detto a "croce di quattro squadre", una decorazione semplice ed elegante, giocata sul contrasto cromatico, che dà vita ad altre geometrie. Importanti sono i resti delle pitture murali, con campiture in rosso, giallo e blu, su cui erano dipinti motivi sia floreali sia legati al mondo mitologico marino.

Stanza degli scudi. Presenta un motivo geometrico a "pelte" continue, ossia lo scudo greco a forma di luna crescente. All'interno sono disposti in fila rombi a lati curvilinei.

Ambiente riscaldato. Appartiene all'epoca più antica della Villa (età augustea). La presenza di *suspensurae*, i pilastri in mattoni che permettevano di creare un'intercapedine tra le fondamenta dell'edificio e il pavimento, ci testimonia che si trattava di una stanza riscaldata.

Il peristilio. Pavimentazione geometrica a tessere monocrome. Non sono state trovate tracce del colonnato, ma si ipotizza che ci fosse, come era prassi per questo tipo di ambiente. Cfr. G. Sabatini (a cura di), *La Villa dei Mosaici di Spello. Dalla scavo alla valorizzazione*, Graphic Masters, Perugia 2019.



p. a fronte a sinistra
STANZA
DELLE ANFORE
La particolarissima
decorazione con
quattro anfore stilizzate
disposte a croce doveva
riferirsi alla produzione
vinicola del dominus.

Grandiosa residenza aristocratica a peristilio

Dal punto di vista architettonico, l'edificio si caratterizza come una dimora a peristilio, cioè incentrata su un cortile contornato da colonne, secondo una tipolo-

gia utilizzata nelle domus e nelle ville dell'aristocrazia romana a partire dall'età repubblicana, circa dal II sec. a.C. La presenza di una grande sala al centro di uno degli ambulacri è un altro degli elementi caratteristici di queste dimore. Le dimensioni degli ambienti e la ricchezza delle decorazioni pavimentali e parietali

LA VILLA DI SPELLO OGGI

Invito alla visita. Per l'attuale Villa dei Mosaici di Spello la magnificenza comincia dall'esterno, con una struttura architettonica moderna in dialogo con la storia e il paesaggio. Il progetto si è basato sull'idea di ricreare sopra la villa l'antico

piano di campagna del vigneto confinante, sollevandolo dolcemente in alcune sue parti per creare degli "occhi" sulla città. La copertura in legno lamellare presenta la sagoma di tre onde con andamento sfalsato e un prato a essenze. Ampie ve-

trate fanno entrare dolcemente nel museo la luce naturale e lasciano intravedere, dall'interno, il profilo urbano di Spello. Percorrendo le passerelle interne si "leggono" le stanze della villa, le loro decorazioni pavimentali e parietali. Schermi sospesi proiettano le ricostruzioni in 3D, per un'esperienza completa. E per chi vuole approfondire la vita quotidiana di un cittadino romano di duemila anni fa, ci sono postazioni multimediali, sensori (tipo beacon) affiancati alle stanze più importanti e app dedicata. Info: 0742.301909 www.villadeimosaicidispello.it

ONDE NEL PAESAGGIO. Vista esterna della Villa dei Mosaici di Spello. Il progetto architettonico si è basato sull'idea di ristendere sopra l'edificio il piano di campagna dell'antico vigneto che confinava con la villa stessa, sollevandolo dolcemente in alcune sue parti per creare degli "occhi" sulla città. (Foto Alfio Barabani Architects)



ORNITOLOGIA
Dettaglio di un volatile nella Stanza degli uccelli, racchiuso dalla decorazione geometrica e poggiato su un ramoscello. Si conservano cinque volatili, tutti di specie differenti.



SPELLO ROMANA. Scorcio di Spello medievale e rinascimentale e l'entrata pedonale in città da sud attraverso la Porta Consolare di età triumvirale (43-33 a.C.). (Foto Gianni Donati e Comune di Spello)



COLONIA IULIA HISPELLUM

Svettano campanili e torri... La grande vallata dove si affaccia Spello riflette la luce della sua pietra rosea. Svettano campanili e torri, protetti da secoli in una cerchia muraria tra le meglio conservate del territorio. Così scriveva il compositore francese Gabriel Fauré nel 1926: «Nelle vie deserte, e particolarmente in quella dell'Arco di Augusto, si ha veramente l'impressione di essere ricacciati venti secoli indietro e di vedere la città come si offriva allo sguardo dei visitatori, al momento in cui nasceva l'era cristiana».

Titolo onorifico di colonia Iulia. Testimonianze archeologiche da Spello e dal suo territorio risalgono al VII-VI sec. a.C., rese da una necropoli con tombe a fossa rinvenuta nelle immediate vicinanze del centro urbano; per l'età romana repubblicana sono note altre tombe di III-II sec. a.C., con tipologie di sepolture diversificate (inumazione e incinerazione). Fu municipio romano con il nome di *Hispellum*, i cui abitanti erano iscritti alla tribù *Lemonia*; ottenne in età triumvirale (43-33 a.C.) il titolo onorifico di *colonia Iulia*. In questo periodo venne riorganizzato il nucleo urbano.

Ai piedi del monte Subasio. La città antica si sviluppò sulle pendici sud-occidentali del monte Subasio*. L'impianto urbano, completato tra l'età dei triumviri e quella di Augusto, fra I sec. a.C.

e I sec. d.C., è compreso all'interno della cinta muraria, all'esterno della quale venne organizzata, lungo la strada per *Asisium* (Assisi), una vasta area sacra con un tempio e un teatro, cui vennero aggiunti l'anfiteatro ed edifici termali. La viabilità interna attuale ricalca quella antica e le porte della cinta muraria romana costituiscono ancora passaggi obbligati per le principali direttrici viarie. L'anello oblungo delle antiche mura è rimasto, per oltre la metà del suo tracciato, alla base della cinta medievale.

Nella tarda antichità. La *Splendidissima colonia Iulia*, com'è denominata in un'iscrizione del IV sec. d.C. (CIL XI, 5283 = ILS 6623), si presenta nella prima età imperiale come città di rilievo collegata direttamente con gli altri centri antichi di *Mevania* (Bevagna), *Asisium* (Assisi), *Urvinum Hortense* (in comune di Cannara). Godette di vari privilegi amministrativi e finanziari che mantenne fino al IV secolo, quando Costantino le concesse il titolo onorifico di *Flavia Constans* e il rango di città sede del *concilium provinciae*. Dopo la caduta dell'impero romano d'Occidente le notizie su Spello diventano scarse. Sappiamo che fu rasa al suolo nel 571 dai Longobardi e poi annessa nel 574 al nascente Ducato di Spoleto.

Cfr. P. Bonacci - S. Guiducci, *Hispellum. La città e il territorio*, Dimensione Grafica Editrice, Spello 2009.

nelle due pagine
NEL TRICLINIO
Dettagli del pavimento musivo del triclinium, l'ambiente principale della Villa per le riunioni conviviali. All'interno della decorazione denominata "a cuscini" ci sono vari animali, come questo capriolo in corsa, e anche figure fantastiche come una "tigre marina". Oppure personaggi con in mano elementi vegetali o attributi legati al mondo dell'agricoltura che suggeriscono il ciclo delle stagioni.

Una mesquita di vino di duemila anni fa

Per la sua posizione appena fuori dalle mura e il collegamento con la principale viabilità locale, è stata classificata come villa suburbana, con funzioni essenzialmente di rappresentanza se non, in qualche misura, "pubbliche". Chi era il proprietario?

Purtroppo l'identità è ignota: non ci sono iscrizioni con il suo nome, né finora altri indizi della sua presenza a *Hispellum*. Lo studio del mosaico al centro della stanza principale, con scena di mesquita, e di un altro tappeto musivo con anfore stilizzate (del contenitore rappresentato esiste una produzione locale riferibile al II sec. d.C.), ha fatto ipotizzare che il *dominus* fosse un produttore di vini, anche se al

momento non è dimostrabile tale attività economica del padrone di casa. Tuttavia questa situazione non sarebbe incompatibile con il riconoscimento di un suo *status* aristocratico o di un eventuale ruolo politico, che comunque gli avrebbe permesso di dedicarsi a lucrose attività nell'ambito delle proprietà fondiarie.

Il fascino del borgo umbro di Spello è nell'incontro armonioso di monumenti ro-

mani, medievali e rinascimentali, ma ora incanta anche con questa meraviglia archeologica, capace di evocare scene antiche di vita quotidiana, incontri, voci, segreti degli abitanti della villa e dei loro ospiti. E racconta di un signore che accanto alle mura della sua città volle creare una dimora talmente esclusiva e degna di ammirazione da lasciare ancora oggi a bocca aperta.

→ a p. 61



PORTA VENERE
Le due torri dodecagonali di epoca medievale dette "di Properzio" si levano come ornamento prezioso dell'antica porta che collegava la città alta al complesso monumentale extra-urbano: Porta Venere è databile in età augustea, contemporanea alla cinta muraria su cui si salda direttamente.



UN PERCORSO TRA VICOLI E MURA ANTICHE

Il percorso in città. Spello lascia senza fiato per la ricchezza del patrimonio, tra beni culturali, monumenti e architetture. La Villa dei Mosaici offre l'occasione per un percorso archeologico nei vicoli, dove le pietre trasudano secoli di storia. La **Cinta muraria**, di effetto scenografico con una lunghezza di quasi due chilometri, costituisce uno degli esempi meglio conservati di età romana. Fu realizzata in piccoli blocchi di calcare rosa del Subasio e permette di ricostruire il tracciato che cingeva l'antico centro storico. Lungo il percorso si aprono porte e posterule e si conservano alcune torri. **Porta Consolare**, di età triumvirale (43-33 a.C.), a tre fornice, era l'ingresso principale alla città nel versante sud; in età rinascimentale fu rialzata nel fronte esterno dove vennero collocate, visibili ancora oggi, tre statue di marmo di epoca romana provenienti dall'area dell'anfiteatro. A ornare l'antica **Porta Venere**, la più monumentale e maestosa, si levano le scenografiche **Torri di Properzio**, due alte torri dodecagonali in blocchi di calcare rosa e bianco, ritenute di epoca medievale. Un'antica tradizione ha legato il nome di queste torri al poeta Properzio (Spello è una delle città che ha rivendicato i natali del poeta) e un'altra leggenda narra che la torre a monte fu la prigione del paladino Orlando. Dal terrazzo panoramico, si apre la vista sui colori della bellissima Valle Umbra. Nell'atrio del **Palazzo Comunale**, sulla piazza principale, si conserva una raccolta di materiali archeologici: iscrizioni funerarie in gran parte murate, materiale scultoreo e frammenti della *scenae frons* del teatro. Al primo piano del Palazzo si può ammirare il monumento iscritto più importante, il **Rescritto di Costantino**.

Uscendo dalle mura... L'area attuale di Villa Fidelia, un edificio secentesco con parco e giardino all'italiana, fu utilizzata nell'antichità per l'edificazione di un grandioso complesso templare, secondo l'impianto scenografico **teatro-tempio-anfiteatro**, di cui attualmente sono visibili resti lacunosi. Il percorso si completa nel contesto paesaggistico dell'**acquedotto romano**, lungo un antico sentiero di circa cinque chilometri. La realizzazione dell'opera idrica risale all'età augustea per portare l'acqua pura di Fonte Canale dell'attuale frazione montana di Collelino a Spello. Nei tratti di muro affiorante si scorgono ancora gli sfiatatoi per la circolazione dell'aria.

Info: 0742.301909 spello@sistemamuseo.it



Ambienti di rappresentanza con magnifici tappeti di pietra

I pavimenti musivi dei dieci ambienti della villa di Spello sono un susseguirsi di bellezza. Come lo "zoo di pietra", animato da uccelli, bestie selvagge e creature fantastiche, tra cui spicca il mostro marino che dispiega la sua lunga coda di serpente. Gli archeologi hanno denominato le stanze dalle figure e dai motivi decorativi dei mosaici stessi: c'è la stanza degli uccelli, quella delle anfore o quella del sole radiante, dove i motivi geometrici si alternano a motivi figurati spesso combinati tra loro, mentre due ambienti restituiscono pavimentazioni in *opus sectile**. Rubano la scena, nel triclinio, le due figure maschili impegnate nella mescita del vino: un servitore sorregge in spalla un'anfora dalla quale versa il vino in un *kántharos*, tenuto da un coppiere, che regge con la mano sinistra anche un piatto ricolmo di cibo. Il vino traboccante è raccolto in un cratere, perché non vada perduto. La fluidità del disegno e la resa cromatica, soprattutto dell'ambiente più grande, testimoniano l'alta qualità tecnica della bottega che realizzò i mosaici, le cui maestranze potrebbero venire da Roma per rispondere all'esigenza del facoltoso committente. I colori ricorrenti sono il bianco e il rosa scuro in calcare, il nero in vulcanite, ai quali si aggiungono nella sala principale tessere di calcare verdi e gialle e in pasta

vitrea azzurre e verdi. Molti ambienti presentano resti d'intonaco sulle pareti di vario colore, a riquadri o partizioni geometriche, anche con motivi figurati, conservati però solo all'altezza dello zoccolo. Come per le pavimentazioni, il livello qualitativo è alto e mostra un gusto lezioso e raffinato. Gli ambienti privi di pavimento e intonaci erano, con ogni probabilità, stanze di servizio.

Giorgio Bonamente Sara Stangoni

Chi sono gli autori: G. Bonamente, ordinario di Storia romana all'Università di Perugia; S. Stangoni, archeologa e giornalista.

p. a fronte
MESCITA DI VINO
La scena centrale del triclinio della Villa di Spello: un servitore sorregge sulle spalle un'anfora dalla quale versa il vino in una coppa, tenuta in mano da un coppiere. Il vino traboccante è raccolto in un cratere poggiato a terra.

*NON TUTTI SANNO CHE...

Cementizio. L'*opus caementicium* era un materiale da costruzione molto diffuso nella Roma antica, costituito da una mescolanza di malta e *caementa* (pietre grezze o frantumate).

Opus sectile. Raffinata tecnica di rivestimento. Vengono utilizzati marmi (o anche paste vitree) per realizzare decorazioni a intarsi.

Rescritto. Il *rescriptum principis* è una delle fonti del diritto romano. Si tratta della risposta data a un quesito di natura giuridica rivolto all'imperatore da un privato o da un pubblico funzionario.

Subasio. Monte dell'Appennino umbro-marchigiano (1.290 m) situato nella provincia di Perugia. Sulle pendici occidentali sorgono Assisi e Spello. Ben visibile da buona parte della Valle Umbra.

Tribù Lemonia. Una delle più antiche tribù rustiche dell'antica Roma, che prese nome dalla *gens Lemonia*, un'antichissima famiglia patrizia. Comprende anche alcuni centri umbri fra cui *Hispellum*. Le tribù erano i raggruppamenti sociali in cui erano suddivisi i cittadini romani.

IL RESCRITTO DI COSTANTINO

Importanti concessioni dell'imperatore. Anno 1733: nell'area suburbana di *Hispellum*, nei pressi della chiesa di San Claudio e della Villa Fidelia, presso le rovine del teatro romano, viene rinvenuto un lungo testo epigrafico contenente un rescritto*, con cui Costantino concede alla città la denominazione onorifica di *Flavia Constans* e il permesso di costruire un grande tempio dedicato alla famiglia dell'imperatore (*gens Flavia*), con l'intento di farne la sede del *concilium* della provincia *Tuscia et Umbria* in alternanza con *Volsinii*.

Città di riferimento per tutti gli Umbri. Oggi il *Rescritto di Costantino* è custodito nella Sala degli Zuccari del Palazzo Comunale. La tavola marmorea rettangolare, datata 333-337 d.C., reca inciso un lungo testo di 59 righe. È la risposta a una petizione che gli Umbri stessi, con la mediazione della colonia di *Hispellum*, rivolsero all'imperatore chiedendo di celebrare nel proprio territorio le riunioni del *concilium provinciae* presiedute da un personaggio con il titolo di *coronatus Tusciae et Umbriae*, comprensive di riti e manifestazioni ludiche e gladiatorie. I precedenti culturali e religiosi di questa funzione preminente assunta da Spello, come città di riferimento per tutti gli Umbri, risalgono indietro di secoli e trovano numerosi riscontri archeologici.

Spello sede del culto imperiale. L'imperatore Costantino, che regnò negli ultimi anni insieme ai suoi tre figli, Costantino II, Costanzo II e Costante, acconsentì alla richiesta e concesse agli Umbri che Spello diventasse sede del culto imperiale e delle riunioni del *concilium* della *regio Tuscia et Umbria*, tramite il proprio *sacerdos provinciae*. La città, inoltre, poteva fregiarsi dell'appellativo onorifico di *Flavia Constans* e, per adempiere alla funzione di rappresentanza conferitale, doveva provvedere alla costruzione di un tempio, dedicato al culto imperiale della *gens Flavia*. L'epiteto onorario attribuito alla città la collegava direttamente a *Flavius Iulius Constans*, figlio di Costantino con autorità sull'Italia con il rango di *Caesar* dal 333 d.C. e con quello di *Augustus* dal 337 fino al 350 d.C. Che Costantino abbia confermato l'appartenenza degli Etruschi e degli Umbri alla unica provincia di *Tuscia et Umbria*, secondo l'ordinamento di Diocleziano (*institutum consuetudinis priscae*), lo dimostra la titolatura dei *sacerdotes provinciales*, che presentano il nome di *coronatus Tusciae et Umbriae*. Dubbi permangono invece sulla turnazione delle riunioni nelle sedi di Spello e di *Volsinii*, alimentando una *quaestio* tra gli studiosi tutt'ora in corso...

Un documento "vivo" per la città di oggi. Il testo rappresenta

una straordinaria fonte documentaria sia per la ricostruzione della struttura urbanistica della città sia per la persistenza del culto della famiglia dell'imperatore ancora in età costantiniana, in quanto elemento fondamentale e unificante dei *concilia provinciarum*, al pari della consuetudine di offrire dei combattimenti gladiatorie nelle ricorrenze solenni, per tutto il basso impero. La costruzione del tempio alla *gens Flavia* e i coevi interventi di ampliamento degli edifici pubblici testimoniano una fase di rinnovata vitalità per Spello nel IV secolo, la cui bellezza trova eco nella ripetizione dell'aggettivo *magnificus* che il Rescritto attribuisce al tempio dedicato alla *gens Flavia*. Cfr. G. A. Ceccoli, *Il rescritto di Spello: prospettive recenti*, in G. Bonamente, N. Lenski, R. Lizzi Testa (a cura di), *Costantino prima e dopo Costantino. Constantine Before and After Constantine*, Atti del Convegno internazionale (Perugia, Spello 27-30 aprile 2011), Edipuglia, Bari 2012. Ogni anno, ad agosto, si tiene l'evento "Hispellum", che rievoca la data della concessione avuta con il *Rescritto*, con battaglie, corsa delle bighe e lancio del *pilum*, tra gladiatorie, taverne, cortei e riti di epoca costantiniana (www.hispellum.it).

IL RESCRITTO DI COSTANTINO

DOCUMENTO STRAORDINARIO. Il *Rescritto di Costantino* esposto in una sala del Palazzo Comunale di Spello. La lunga iscrizione su pietra documenta la denominazione onorifica di *Flavia Constans* che l'imperatore concesse alla città di *Hispellum* e il permesso di costruire un grande tempio dedicato alla *gens Flavia*, la famiglia imperiale.

